



Egregio Signor Migliavada,
col suo articolo di mercoledì dal titolo:
"Quelle 13 domande di cui avremmo fatto
volentieri a meno" ha paragonato le mie
13 domande al sindaco Bruni alle 10 che

"La Repubblica" continua a riproporre ossessivamente al presidente del Consiglio dei Ministri italiano. Bene. Ottima idea giornalistica. Il problema è che mi sembra confonda la mia interrogazione del 31 agosto con un ulteriore tentativo di colpo di scena del "Pierino" Rapinese ma così non voleva essere.

Io non considero Bruni il mio Berlusconi per una serie di ragioni facilmente intuibili ma soprattutto perché Berlusconi ha certamente almeno, e ripeto, almeno, dieci domande alle quali non può rispondere ma sicuramente per contro ha almeno, e ripeto almeno, altrettanti pregi di cui fregiarsi e non sono certo che sia così anche per il suo delegato locale.

Le 13 domande! che per la verità nella mia interrogazione sono anticipate da 10 significative affermazioni, sono state per me uno "strumento" alternativo alla carta bollata al fine di dimostrare la mia non volontà di nuocere né alla Amministrazione né al dott. Fumagalli ed inoltre sono state uno "strumento" seppur "logoro" e "poco originale" per evidenziare l'intento di contribuire a chiarire per bene i contorni della vicenda.

L'articolo 28 comma 5 del Regolamento per il Consiglio comunale comasco recita: «A tutte le interrogazioni e interpellanze deve essere data risposta scritta entro 20 giorni dalla data di ricevimento. Trascorso infruttuosamente detto termine, ovvero se l'interrogante o l'interpellante dichiara motivatamente di non essere soddisfatto della risposta ricevuta, questi avrà diritto a richiedere ed ottenere l'iscrizione dell'interrogazione o dell'interpellanza all'ordine del giorno del Consiglio Comunale».

Ho citato l'articolo del regolamento per sottolineare ciò che lei ha già correttamente scritto e cioè che ora Bruni non può non rispondere alle mie domande e pertanto, an-

L'ORDINE

che qui, non possono configurarsi gli stessi scenari della querelle "Berlusconi-La Repubblica! Io non sono un organo di informazione al quale rispondere è cortesia. Rispondere alle mie domande non è facoltà del sindaco, è un preciso dovere così come preciso dovere dei comaschi è alla fine di ogni mese, pagargli lo stipendio. E mi sembra che lo facciano puntualmente. Sia a lui che ai suoi prescelti.

Quanto le ho detto in conferenza stampa non poteva rimanere solo una "voce" in uno stanzino al piano terreno di Palazzo Cernezzi o un articolo del suo giornale perché, come mi ricordò un giornalista, poco tempo fa "...la pubblica amministrazione si muove per atti....." e necessariamente, oltre a "pierinare" divertendo e divertendomi, dovevo rispondere con un atto al documento del sindaco che mi descriveva come un poco di buono.

In conclusione non posso che darle atto che, se non fosse stato necessario per smontare le accuse a me rivolte, di quelle 13 domande ne avrei fatto volentieri a meno pure io! Sperando di essermi ripreso il tesoretto saluto i suoi lettori ed aspetto lei in Consiglio.

Alessandro Rapinese
consigliere Comunale

Caro Rapinese, non sappiamo se lei il suo tesoretto se lo sia ripreso. Dipende da come il sindaco vorrà rispondere alle 13 domande e, se Bruni è astuto, e lo è, temo per lei che può dire addio al suo vantaggio.

In ogni caso, resto dell'idea che lo strumento da lei utilizzato in questo non sia il più appropriato. Anche perché gran parte delle domande da lei poste sono domande retoriche, dunque amministrativamente inutili. Detto ciò, resto un estimatore del suo sfrontato coraggio. Che è appunto sfrontato, ma sempre educato.